



Salvatore Colazzo

Quasi un blog/25

48. Tra Natale e Capodanno ognuno di noi avrà ricevuto decine (se non centinaia) di SMS augurali, anche da persone con cui da anni non si hanno contatti: hai scambiato, per chissà quale ragione, una telefonata, il tuo numero è finito nella rubrica dell'interlocutore e diventi destinatario di un festante, convenzionale augurio natalizio. Il fatto è che egli invece di prendersi la briga di selezionare gli amici a cui rivolgere il proprio messaggio augurale, interrogandosi sulla qualità del proprio network di conoscenze, ha preferito sbrigarsi inviando un biglietto contenente allegre banalità all'intero corpo di nominativi ospitati sul suo telefonino. Per l'anno prossimo puoi solo sperare che qualcuno glielo rubi 'sto telefonino.

Da quest'anno ho deciso, avendo la tecnologia reso tanto insensato lo scambio degli inflattivi auguri natalizi, di ignorare gli SMS pereventimi sul cellulare recanti parole augurali. Trovino i miei amici - mi son detto - un'altra forma per dire lo scioglimento del loro cuore all'ascolto delle nenie pastorali.

49. Questo secondo post è in diretta continuità col precedente. Ho scoperto che il 3 dicembre 2012 è caduto il ventennale dell'invenzione dell'SMS (smart message service). Inizialmente non se ne comprese - come tante altre volte è già avvenuto nella storia dell'umanità - l'impatto che avrebbe avuto. Il telefono mobile era già in circolazione da poco meno di vent'anni (risale al 1973 la prima telefonata da dispositivo mobile), quando un ricercatore della Vodafone, Neil Papworth, lanciò nell'etere il primo SMS della storia. Si stava cercando una modalità comunicativa poco costosa, efficace e veloce per spedire brevi comunicazioni da gestore a clienti: fu così che si pensò di far materializzare sullo schermo di questi ultimi dei messaggi testuali. Per testare il sistema che alla



Vodafone si era pensato, Papworth inviò un messaggio augurante Buon Natale: "Merry Christmas", scrisse. A riceverlo fu Richard Jarvis. L'invio era avvenuto da un computer a un cellulare Gsm; sarà la Nokia, invece a pensare ad un invio da cellulare a cellulare: inaugurerà il sistema l'anno dopo. Ottima intuizione poiché da quel momento in poi avere un telefono mobile è poter scegliere se contattare il nostro interlocutore vocalmente o testualmente. I giovani, per ragioni soprattutto economiche, preferiscono *messaggiarsi* o *squillarsi*... diventando dei selvaggi pigiatori di tasti con un pollice che trova lì la ragione evolutiva della sua opponibilità.

E anche quando qualcuno tenta di contattarci vocalmente e noi risultiamo non raggiungibili, un SMS che parla direttamente al nostro inconscio ci avverte che il tale ci ha cercato, e noi ci sentiamo sollecitati a richiamarlo: non farlo sarebbe anch'esso un atto comunicativo, di indifferenza, se non di sotterranea ostilità.

Siamo coartati alla socialità.

Molti degli amici, ai cui auguri natalizi non ho risposto con un contromessaggio, alla prima occasione di scambio telefonico (vocale stavolta) me ne hanno chiesto conto, costringendomi ad esplicitare le ragioni, e quindi ad essere indotto a scrivere questa nota.

Per questo li ringrazio pubblicamente, evitando di mandare, come forse sarebbe etichetta, un SMS ad ognuno di loro. Immagino comunque di averlo ricevuto: tra qualche settimana, visto il profluvio di SMS che sono costretti a leggere e cancellare, non sapranno se lo avranno ricevuto o soltanto immaginato di averlo ricevuto. Rimarrà loro il dubbio di non avervi risposto. Ma evitino, per questo, di angosciarsi. Non ne vale la pena.